

Black british woman

di Virginia Giustetto

Bernardine Evaristo

RAGAZZA, DONNA, ALTRO

ed. orig. 2019, trad. dall'inglese
di Martina Testa,
pp. 520, € 20,
Sur, Roma 2020

Donne, nere, combattive: questi i caratteri che si possono attribuire a quasi tutte le dodici protagoniste di *Ragazza, donna, altro*, romanzo di Bernardine Evaristo, vincitore ex aequo del Booker Prize 2019 insieme a *I testamenti* di Margaret Atwood. Donne, nere e combattive, sì, ma anche molto altro e ognuna in modo differente.

C'è Bummi, donna nigeriana al comando di un'impresa di pulizie, arrivata in Inghilterra con una laurea in matematica, che si ritrova a gioire dei successi universitari della figlia e tuttavia a riconoscere con amarezza che questo affrancamento è anche molto doloroso. C'è La Tisha, che lavora in un supermercato da quando ha lasciato la scuola, che ha avuto tre figli con tre uomini diversi, un'adolescenza infuocata e ora sogna una laurea online in economia aziendale. C'è Morgan, che si definisce *non-binary* e viene chiamata nelle scuole per raccontare la sua idea di identità. E c'è Amma, il personaggio su cui il libro si apre, che è una drammaturga lesbica con un lungo passato da attivista femminista. Dopo decenni da ribelle, trascorsi "a lanciare bombe a mano contro l'establishment che la escludeva" si ritrova dall'altra parte delle barricate, perché il suo spettacolo debutta al National Theatre di Londra. È intorno a questo evento che per ragioni differenti le dodici storie convergono. Così, con un movimento a spirale che abbraccia soprattutto i quartieri di Londra a sud del Tamigi – Brixton, prima e dopo la *gentrification*, Peckham, Herne Hill, Camberwell – e che affon-

da il suo raggio d'azione nel presente e nel passato, ci si avvicina progressivamente al centro della città, fino a raggiungere il suo cuore.

I luoghi, in questo romanzo, significano moltissimo: sono punti di approdo, di migrazione, sono status symbol e carte d'identità. Conquistare il cuore pulsante di Londra significa mostrare come una comunità da sempre confinata ai margini possa dismettere il ruolo di outsider e prendersi finalmente la scena. Proprio come le amazzoni protagoniste dello spettacolo di Amma.

Il tema dell'identità permea il romanzo dall'inizio alla fine: identità etnica, identità di genere, identità cul-

turale, generazionale, soprattutto intersezionale. Che cosa vuol dire essere una *black british woman*? Cosa voleva dire ieri? Quali significati vogliamo evocare, oggi, quando parliamo di femminismo? "In futuro saremo tutti non-binary" afferma a un certo punto Yazz rivolgendosi a sua madre, "né maschi né femmine, tanto i ruoli di genere sono solo performance". I personaggi di questo romanzo riflettono incessantemente sul concetto di privilegio, su cosa sia, come si ottenga e cosa comporti. "Il privilegio è relativo e dipende dal contesto" dichiara la giovane Courtney parafrasando Roxane Gay.

Quest'idea di intersezione si riflette anche sulla scrittura, che non a caso è la stessa autrice a definire *fusion fiction*: la prosa si fonde con la poesia, la narrazione interna con quella esterna, i dialoghi con il flusso di pensieri, il tempo passato con il tempo presente. Di storia in storia, il linguaggio assume nuove forme, ricalcando l'ambiente e la situazione. Ne è un esempio il personaggio

di Carole, che passando dalla sua casa di Peckham ai saloni baronali di Oxford si adegua presto ai nuovi codici di comportamento: inizia a dire "cosa ti andrebbe?" invece di "che vuoi?", e scopre che "la tortilla spagnola, fatta di uova e altra roba, era un piatto molto più di classe che l'omelette inglese (fatto di uova e altra roba)".

Il risultato di tutto questo, sorprendentemente, non è la dispersione ma la compattezza, poiché ciò che Evaristo tenta di fare, e che le riesce molto bene, è restituire l'idea di un insieme polifonico e interconnesso, in cui i punti di vista si moltiplicano e si espandono affinché si possa davvero ottenere uno sguardo completo.

Al racconto dell'alterità e allo stile sperimentale si accompagna una struttura raffinata e composta (la storia di ogni donna occupa un capitolo e tre capitoli formano una sezione) in cui le vite dei personaggi, come traiettorie, si incontrano e si scontrano attraverso lo spazio e attraverso il tempo. Così in *Ragazza, donna, altro* c'è il passato coloniale dell'Inghilterra e c'è la Brexit, c'è lo *squatting* della Londra degli anni ottanta e il rap di ASAP Rocky e Stormzy. Le storie delle donne di Evaristo affondano le radici nel Novecento ma poi tratteggiano con precisione i contorni del nostro presente. Lo fanno con ironia e schiettezza, senza pudore. Se è vero che alcune sono più riuscite, nessuna è preponderante e tutte dipendono strutturalmente da almeno una delle altre undici. In fondo, è tutto racchiuso nei due ultimi versi del romanzo: "si tratta solo di essere / insieme".

virginia.giustetto92@gmail.com

V. Giustetto è dottoranda in letteratura italiana all'Università di Ginevra

